

LA BANDIERA ITALIANA

GIORNALE POLITICO, LETTERARIO, COMMERCIALE

Anno I Num. 116

Anno di Roma MMDCCCXIX

Montevideo—Buenos-Aires, Mercoledì, 27 Maggio 1885.

AVVERTENZE

La Bandiera Italiana si pubblica tutti i giorni, me-
tiferi, alle ore 5 p.m.
Gli abbonamenti fuori città cominciano col 1° e co-
16 d'ogni mese.
Le lettere non affrancate saranno respinte.
Le inserzioni si ricevono dall'amministrazione e si
pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Ufficio di redazione e amministrazione: Calle 25 de
Mayo num. 445.
Si stampa in tipografia propria.

Telefono Gower-Bell No. 283

Telefono la Uruguay No. 763

LA BANDIERA ITALIANA

MONTVIDEO—BUENOS AIRES, 27 MAGGIO 1885

UN'ALTRA VITTORIA

Saremmo ingiusti o incuranti dei progres-
si di questa repubblica se non registrassimo
a titolo di lode per il paese che ci ospita
la nuova vittoria guadagnata ora in nome
della libertà di coscienza.

Ma né l'una né l'altra di queste accuse
noi meritiamo, poiché nessun'ombra di par-
tisaneria c'ha velo agli occhi e prosegui-
mo sempre di affettuosa attenzione il gra-
duale svolgimento di queste istituzioni.
Per tanto, in ogni emergenza, con parola
cortese ma schietta del pari, ci permettiamo
di censurare quel tanto che cadeva sotto il
dominio della nostra analisi e che alle nostre
convinzioni pareva doveroso di censurare;
e, per converso, non lesiniamo la lode sem-
pre quando essa ci sembrò merita.

Però non inchiniamo persona al mondo,
poiché l'omaggio personale guida al servili-
smo: sibbene applaudiamo i fatti, lasciando
che per logica conseguenza l'approvazione
scenda di per sé stessa su chi li compie.

Ed oggi—coerenti ancora una volta a
noi stessi—battiamo le mani alla sanzione
delle leggi circa il matrimonio civile, la
quale spinge il paese innanzi sui cammi-
ni delle riforme liberali e sagge.

L'importanza di questa legge eminentemente
anticlericale, è dimostrata a chiare
note dalla stessa pertinace opposizione de-
gli avversari, i quali sapevano di perdere
una fra i migliori punti strategici, epperò
sul quel terreno concentrarono le loro forze
e i loro conati.

Tutti gli ammaestramenti della buona e
della sdegnata tattica furono messi in opera,
dalla predicazione nelle chiese al sobillamen-
to del confessionario, dalla protesta delle
signore alla pressione sull'animo dei deputa-
ti e dei senatori.

Questa fu battaglia lungamente contesa e,
se i clericali hanno perduto, non possono
certo incolpare la propria inazione o la pro-
pria riluttanza. E il torrente delle nuove
idee che ha dilagato su di loro, abbattendo
gli ordini, travolgendo armi ed insegne,
il torrente che scaturisce dalla stessa depre-
cazione del cristianesimo, ingrossa nel suo
cammino secolare, ed oggi percuote col suo
fiove vittorioso i vecchi piloni della santa
bottega.

Guerra di bottega in ultima analisi e non
altro, a chi ben riguardi, apparisce l'opposi-
zione del partito nero.

Infatti la legge sul matrimonio civile non
lede menomamente il dogma, non lede ne-
ppure la suscettibilità delle anime più glo-
samente timorate. Tutt'altro.

Lo stesso evangelo insegna: Date a Ce-
sare quel che è di Cesare — e la legge im-
pone: Date allo Stato quello che, nella sua
qualità di contratto legale, è appunto dello
Stato.

Esso non tocca che il borsellino dei re-
verendi, i quali — perduti gli antichi ideali
del sacerdote cristiano — hanno tramutato
l'altare in bancone da negozio, e mirano sol-
tanto al lucro.

Negozi per verità assai analogo al ga-
binetto di un cerretano, poiché in cambio
del danaro essi non danno della merce buo-
na e reale, sibbene preghiere, conforti, ed
altre chiacchiere, come il ciarlante vende le
sue polveri e le sue asinone.

Oggi la legge sul matrimonio civile assot-

APPENDICE

DIONIGIO NORSIA

FRUTTO PROIBITO ROMANZO

V

I SATELLITI DI UN ASTRIO

Piero non tardò molto a trascurare la
moglie per gli amici.

Cominciò col rincasare tardi la notte,
poi la lasciò sola anche di giorno.

Egli non pensava ai pericoli che cor-
re una donna giovane e bella, quan-
do, abbandonata a se stessa, riconosce
l'ingiustizia dell'abbandono, e punta sul vi-

gilia di molto la schiera dei clienti che si
recano là dentro a comperare la benedizione
nuziale. Per questo i preti strillano come
aquile e si dimenano come invasati.

Ma noi lasciamoli strillare fin che perda-
no il fiato e componiamoci, come si addi-
ce a uomini liberi, congratuliamoci con noi
stessi per la vittoria ottenuta.

È un altro passo innanzi nello svolgimen-
to di questa repubblica.



LE SOCIETÀ ITALIANE

A chi consideri il numero grandissimo di
associazioni italiane di mutuo soccorso, di
beneficenza e di istruzione che si sono co-
stituite in questa capitale della Repubblica
Uruguay, due pensieri vengono spontanei
alla mente, uno di ammirazione per lo svi-
luppo grandissimo dello spirito filantropico
della Colonia, l'altro dappima inavverito
s'insinua nel cervello e si svolge sotto la
forma d'un punto interrogativo che cresce,
cresce tanto da occupare ogni cantuccio de-
gli osservatori cerebrali e ad ogni svolta di
strada vi ricompare davanti come un ri-
morso per gettare fra le idee che corrono, la
remora del suo perché?

Perché, dice, tante associazioni con un
fine, che se non è eguale in tutte, ha pure
molti punti di affinità? Perché dividere forze
che riunite saprebbero conseguire meravi-
gliose risultati? Perché, e questo confesso
è quello che più mi parve ragionevole,
perché dopo aver tanto operato nella nostra
Italia per distruggere l'opera fatale della i-
gnoranza e del feudalismo che la sminuiva
moralmente e politicamente, per comba-
ttere il regionalismo, il campanilismo che
aveva armato i fratelli contro i fratelli ren-
dendo più facile la dominazione straniera,
perché dopo tanto sangue e tante torture so-
stenute per l'unificazione della nostra patria
si devono qui ritrovare quei nomi che accen-
nava a divisioni regionali?

E diciamo nomi poiché in realtà la di-
visione regionale è tutta limitata ad essi non
essendovi negli statuti esclusione di sorta,
ma sono nomi che accennano a passate di-
visioni che si dovrebbero dimenticare e che
se non hanno ragione d'essere in Italia, se
non come segni amministrativi, hanno tan-
to minor ragione d'essere su queste terre
sulle quali solo deve risuonare ed essere no-
to un nome, il nome d'Italia. Non è possi-
bile disconoscere quanto bene deriverebbe
alla prosperità dei diversi sodalizi la loro
fusione, quanto maggior bene ridonderebbe
allo sviluppo della istruzione e soprattutto
a quel sentimento di nazionalità che dev'es-
sere il più prezioso tesoro d'ogni italiano.

In Italia stessa, là nel centro della poten-
zialità nazionale, si è riconosciuta la necessità
di unificare queste forze ordinarie dell'as-
sociazione e della cooperazione e si è for-
mata la grande federazione delle associa-
zioni operaie. Qui si accenna invece a di-
videre ed a frazionare in piccoli sodalizi
dimenticando il consiglio grande e generoso
di Garibaldi quando diceva alle classi lavo-
ratrici d'Italia: Formate il fascio.

Sappiamo benissimo che questi tentativi
d'unificazione si fecero e non si potè venire
a capo di nulla, ma non è buona ragione
per desistere se sia riconosciuto che il con-
cetto è buono.

Andare adagio non vuol dire fermarsi. Si
vada quindi adagio, ma procediamo per li-
nee convergenti verso l'unificazione alla
quale, se un giorno si giungesse, quello se-
garebbe la data più bella nei fasti dell'emigra-
zione italiana.

Il concetto dovrebbe essere coltivato da
tutti coloro che hanno a cuore il benesse-
re della nostra colonia e ciascuno nell'ambi-
to delle proprie aderenze e della propria in-
fluenza cooperare al conseguimento del
grande risultato.

Con un aggravio infinitamente minore per
i suoi contribuenti delle diverse società, po-
ché ve ne sono taluni che concorrono al man-
tenimento di più società, si conseguirebbero
fini di gran lunga superiori e lo spirito di
fratellanza che è l'anima delle colonie si af-
forzerebbe potentemente.

Inoltre quanto non riuscirebbe più agevo-
le il collocamento dei nuovi immigranti
quando fossero per tal mezzo aumentati i
contatti fra tutti i residenti della stessa na-
zione, e quanto per l'importanza del nu-
mero crescerebbe la potenza del sodalizio.

Ma per ottenere tale risultato è neces-
sario che un assiduo e cordiale ricambio di
idee si avvii fra le direzioni delle diverse so-
cietà, e prima che all'unificazione converreb-
be procedere alla confederazione dei sodali-
zi esistenti, costituendo un consiglio fede-

rale delle associazioni italiane composto dal-
le direzioni delle diverse società, il quale
senza ledere l'autonomia di nessuna avesse
il compito di generalizzare le disposizioni e
le modificazioni che di mano in mano si
verificassero necessarie al migliore assetto
degli statuti sociali che per tal modo si av-
vicinerebbero senza scosse a quella conver-
genza dalla quale deve derivare l'unifica-
zione.

E in questa federazione troverebbero op-
portuna sede anche le rappresentanze delle
associazioni che sono sparse per i centri po-
polosi della repubblica i quali sarebbero
così in relazione di sviluppo e di bisogno
colle società della capitale, alle quali nel-
l'interesse dei connazionali potrebbero chie-
dere e fornire utili chiarimenti ed opportu-
ne indicazioni.

In questo modo si potrebbe ottenere an-
che quel che si è fatto da parecchie as-
sociazioni lavoratrici in Francia, nel Nord
America e in alcune regioni d'Italia, un so-
cietà di macchine e di attrezzi ove i soci
con tenuissima retribuzione possono pro-
vedersi d'istrumenti necessari all'esercizio
della loro professione, l'acquisto dei quali
risulterebbe loro impossibile.

Tali le nostre idee generali ed ove oc-
corra, ritorneremo sull'argomento.

Il restante

UNA MACCHIETTA

MONTEVIDEANA

Io l'ho veduto appoggiato all'angolo della
via, avvolto nel suo mantelletto, col cap-
pello ampio a schiombice: pareva l'ombra
di un moschettiere sorto allora allora dal
suo riposo centenario.

La luna, che radeva di sbieco il tetto del
case a manca, gli illuminava la barba e il
petto, e so... la testa del cappello aro-
vesciata alla brava, gli occhi, gli zigomi e
buona parte del naso restavano nell'ombra,
come in una figura di Rembrandt.

Egli stava ritto e immobile: si sarebbe
detto una cariatide addossata a quell'angolo,
nella stessa guisa degli alti rilievi che si ri-
contrano sovente nei palazzi veneziani. Ed
intorno c'era lo stesso silenzio vastissimo che
incombe sul canale e sulle vie anguste della
vecchia metropoli lagunare.

Vecchio è anche lui: da oltre venticinque
anni, m'hanno detto, campa di quel mestie-
re, e così ha veduto succedersi parecchi go-
verni, dai tempi di Garibaldi a questi gior-
ni. Poiché quel suo è un mestiere: egli vigi-
la l'intera notte alla sicurezza delle botteghe
allineate per tutta la strada, e i negozianti
gli pagano il servizio con uno scudo mensile.
In conclusione è una specie di sereno vo-
lontario, esente da qualsiasi disciplina, che fa
la ronda per conto proprio, che non ha
posto fisso.

Vi figurate voi la strana vita che quella
creatura mena da circa un quarto di seco-
lo? Egli ha capovolto l'ordine naturale del
tempo: di notte vegia e dorme di giorno.

Esce di casa a sera inoltrata, e si ritira
allo spuntar del sole.

Io mi figuro che qualche profonda modifi-
cazione a lungo andare si debba esser pro-
dotta nel suo organismo, qualche cosa di
anologo a ciò che è caratteristico degli uc-
celli notturni. Poiché la sua pupilla, abituata
oggi alla penombra e alla freddezza lue-
lunare, si sarà dilatata stranamente; il colore
della sua pelle avrà assunto quello sbianca-
mento speciale degli Albini e così via.

E mi sovviene di una creazione fantastica
uscita dalla penna di un romanziere fran-
cese: una creatura mostruosa, che teneva
del rettile e del gufo. Era il figlio di un ma-
fatore giustiziato, ed era cresciuto nelle te-
nebre dei sotterranei parigini.

Tra le due figure mi sembra che debba
intercedere un'intima affinità, una specie di
parentela segreta, per l'analogia del loro
ambiente singolare. Ma forse io m'inganno,
e se il sereno volontario giungesse mai a leg-
gere queste righe, si riderebbe delle mie
fantasticherie. Non sarebbe questo il primo
caso toccato ai pari miei.

Comunque, io non so pensare senza un
brivido a quella vita trascorsa in mezzo alla
solitudine notturna, condannata alla veglia
in mezzo al sonno e al riposo universale.

Quell'isolamento, quella perpetua concen-
trazione mi spaventano.

Il pensiero in un cervello soffitto deve ri-
flettersi su se stesso come uno zampillo
che ricade nella conca dalla quale è spriz-
za o. E in quella conca ossa la vita inte-
riore deve cozzare dolorosamente, dando o-

Le due amiche stavano spesso insieme
di giorno e di sera, e quando con Elisa
c'era sua moglie non ci poteva star lui, o
ci stava a disagio.

Inoltre temeva che Giulia notasse la sua
troppa assiduità presso l'amica.

Elisa, quand'era in casa, riceveva tutte
le sere, ma il suo circolo era molto ristretto.
Altrimenti Giulia, era difficile trovare
presso di lei altre signore.

Le donne, vuoi per invidia della sua bel-
lezza, vuoi per incompatibilità di carattere,
sfuggivano la sua compagnia; chi la diceva
superba, chi la trovava un pezzo di ghiaccio,
e così Elisa non si vedeva intorno che
uomini, i quali, ben diversamente dalle sue
amiche, pendevano dalle sue labbra se essa
parlava, la dichiaravano amabile, spiritosissi-
ma, e trovavano tutto di buon gusto, tut-
to chit, e il suo modo di vestire — che in
fondo era elegante ma semplicissimo — e i
ninnoli che essa faceva.

A voler fare uno studio degli adoratori di
Elisa, ci sarebbe da empirle molte pagine,
ma per non seccare il lettore, citeremo solo
alcune macchiette che in quel salotto spi-
cavano maggiormente.

rigine a tutti i mostri più bizzarri e più pau-
rosi della immaginazione.

Che tesoro di poesia sconsolata forse ba-
lentrà in quel povero cervello! Qualche co-
sa assai somigliante alla poesia dei popoli
nordici, condannati alla notte quasi per-
petua.

Ma forse anche qui lo m'inganno, e il
sereno volontario non proverà che i brividi
del freddo quando per la notte soffia il ven-
to affilato, e bestemmierà contro i suoi re-
mi quando la nebbia avvolge nel suo velo
umido le strade, o la pioggia strepitosa sul tet-
to delle case.

E quello che accade tutte le volte che si
vuole idealizzare questa vilissima prosa del-
la vita, nella quale gli uomini immuni da
gli istinti bestiali sono una esiguità impo-
nibile e gli altri sono la massa, sono la
greggia, la totalità restante.

Grantane

PER LA VERITÀ E PER L'ARTE

Comincio da una dichiarazione, la quale
per darsi forse parere inopportuna, ma pure è,
o almeno la credo, indispensabile — Io ho
l'abitudine di non leggere i giornali, special-
mente i settimanali.

Io troppio pieno le scatole delle secca-
ture che mi offre il mio non lieto mestiere
di scribacchiatore, per curarmi delle frottole
che scrivono e stampano gli altri.

Ecco perché, né ieri l'altro né ieri mi ca-
pitò di gettare neppure un'occhiata sopra
un giornale settimanale, che ha il titolo
amenissimo d'Indiscreto.

Né mi sarei di lui accorto se un amico,
che ha la consuetudine di agevolare le sue
digestioni mercedi la lettura di tutti i fogli
e foglietti che escono dai torchi montevide-
ni, non s'fosse stamane presa la premura
d'invirmi l'ultimo numero comparso la
scorsa domenica, con raccomandazione di
leggerne un brano, ch'egli ebbe la cortesia
di segnarmi con una matita azzurra.

Mi arresi al desiderio dell'amico, e lessi,
indovinate che cosa? — una diatriba scon-
clusionata contro la signora Duse-Checcchi,
sotto la forma pretenziosa di un giudizio
critico.

Stetti un pezzo, in pensiero per decidermi
se fosse o no il caso di rispondere; ma final-
mente mi sono sentito come trascinato dalla
peana che avevo tra le mani, ed ho dovuto
finire col cedere a quest'impulso divenuto
irresistibile.

Eccomi pertanto con un paio di cartelle
davanti, pronto a saldare il conto suo al-
l'illustre critico signor... A proposito come
si chiamava? Vattelà? pescal? Ma un individuo
— insegna Victor Hugo — è tanto più ter-
ribile quanto più viene dall'ignoto. — Ed il
mio onorevole competitor è ignoto ed in-
discreto per giunta: ecco i due titoli che gli
danno il diritto d'impacciarsi con gran sicu-
rezza tra i Minosi della critica.

Ma usciamo dalle generalità, e guardia-
mo un po' da vicino le sue armi. Sono esse
davvero formidabili, o sono di cartone co-
me le famose adoperate dai non meno fa-
mosi guerrieri nella *Mahine Angol*?

Io mi piglierò la briga di esaminarle; i
lettori, a loro volta, pronunceranno la sen-
tenza.

Il critico comincia con questa notevol-
sima affermazione: «I lodatori della signora
Duse-Checcchi sono venali».

Avete capito? — venali, aggettivo che in
linguaggio volgare vuol dire che le lodi pro-
dotte dai giornali sono apologetiche pagate a
tanto la linea. Ah! *Indiscreto* dell'anima
mia, come davvero rispondi bene al tuo no-
me di battesimo. Ma non vedi che colla tua
brava *indiscrezione*, scoppi il tuo giuochetto
e finisci col darti la zappa sui piedi? Sai cosa
vuol dire quella tua dichiarazione? che tu
avessi sperato dalla signora Duse-Checcchi il
conforto di un qualche biglietto di... banca,
e non avendolo potuto conseguire, stanco
della lunga aspettativa hai fatto questo ra-
gionamento: io sono venale... dunque gli
altri miei colleghi sono venali. Se questi
hanno lodato la signora Duse-Checcchi ed
io no, vuol dire che hanno ricevuto l'imbe-
ccata; ma io non ho ricevuto nulla... dun-
que, è chiaro come il sole che devo gridare:
la *dica* curerà a turarmi la bocca, se avrà
voglia di non sentirmi strillare.

E a furia di soffocarmi sei venuto a quella
tremenda conclusione, che ha tutta l'aria di
una denunzia, e non è che una semplice, una
indiscreta rivelazione.

Passiamo oltre. I lodatori della signora

C'era il marchese Adriano Nicelli, un
giovinotto di primo pelo, biondo, roseo sen-
timentale, che non ardiva dichiararsi e ac-
canto a lei sospirava, sospirava, felice quan-
do poteva rubarle un sospiro di canovaccio
o un filo di lana che poi baciava con effusio-
ne b si posava sul cuore.

C'era il nobile Gattardo Zigoli, un repor-
ter dilettante, un vero gazzettino da cui si
poteva sapere che abito indossava al corso
la baronessa tale, quanto aveva perduto al
club il conte tal altro, e le spiritosiaggini
che erano uscite dalla bocca di questo o
di quel freddurista.

C'era per nominarne uno ancora, Cor-
rado Visi, il cavalier servente di tutte le
signore, l'amico di tutti i mariti; i quali si
fidavano di lui, perché erano persuasissimi
che non ci fosse nulla da temere per il de-
coro e per l'onoratezza delle rispettive
metà.

Qual'è la donna che si sarebbe mal com-
promessa con un chiacchierone par suo,
che in gran segreto l'avrebbe messa in pia-
zza? Qual'è la donna che si sarebbe data
allo zimbello di tutti i circoli, di tutti i sa-
loti, non soltanto per la sua fatuità, e che

colle sue buffonerie riusciva solo a far ride-
re di compassione?

Figuriamoci come ci si trovasse Elisa in
mezzo a tanto senno e come sospirasse di
consolazione quando capitava qualcuno che
sapesse avviare con lei la conversazione so-
pra argomenti meno banali, meno sciolti
di quelli che sentiva continuamente dibat-
tere intorno a sé.

Il conte Lammi non era un'acqua, ma
ne suoi discorsi c'era molto più fondamen-
to che in quelli degli altri frequentatori del
salotto di Elisa, la quale naturalmente s'in-
tendeva a pip volentieri con lui che con
Nicelli, Zigoli o Visi; e questi, incapaci di
salire all'altezza a cui Elisa li avrebbe vo-
lontieri trascinati, si riunivano in cerchio
fra di loro e discorrevano del più e del
meno lasciando a malincuore libero il ter-
reno al loro rivale.

Il conte Lammi capiva perfettamente
che l'impresa a cui si era accinto era
molto ardua, che Elisa non solo era one-
stissima, ma che amava con passione suo
marito, e che era una tenacità il pensare che
un giorno avesse potuto cedere; ma appun-
to per questo egli ci si metteva con ardo-

Duse-Checcchi — scrive il critico *indiscreto* —
hanno voluto collocare l'attrice italiana
al di sopra di Sarah Bernhart, che di sé ha
riempito tutto il mondo.

Ecco io ho visto, ed ho apprezzato nel
teatro d'Italia la Sarah, e per quanto gran-
de l'avessi riconosciuto, non sono per nulla
arrivato a darle l'attributo dell'ubiquità, pri-
vilegio esclusivo, credo, di Sant'Antonio he-
nedetto secondo i sacri canoni.

Sarah Bernhart ha riempito di sé il mon-
do! — Ma come ha fatto, poverina, ella co-
si secca, così sparuta, così diafana! Lo
chiederò alla gentile sorella di lei, la quale
trovasi di presente in Buenos Aires scrittu-
rata dall'imprenditore Massenet; e la pregherò
d'indirizzare la risposta alla direzione del
Indiscreto. Trattandosi di cose intime di fa-
miglia, non avrei il coraggio di ricevere
neppure per lettera una indiscreta rivela-
zione.

Ma bando alla cella, e veniamo al sodo.

Io non so chi dei gentili confratelli abbia
avuto quest'idea peregrina di comparare tra
esse le due grandi attrici. Ricordo di aver
biasimato anch'io questa mania di critica
parallela, appunto perché i paragoni, in
lutto d'arte, mi sono sempre apparsi effetto
di cretinismo acuto ed ostinato, che accetta
be poi il mio *indiscreto* critico, che accetta
il paragone per derivarne la superiorità di
Sarah, dimmi dove e quando abbia visto l'at-
trice francese, e su che si fonda la superio-
rità di quest'ultima?

Ripeto ch'io stimo assai altamente l'in-
gegno della Duse-Checcchi e della Bernhart
per stabilire tra esse il paragone; ma po-
ché il mio *indiscreto* competitor lo vuole,
ho il diritto di sapere come e in che egli
stabilisce i termini di confronto.

E poiché siamo sulla via delle confiden-
ze, lo pregherei anche d'informarmi s'egli
conosca o almeno intenda iota d'italiano e
di francese.

La domanda sarebbe superflua per qua-
lunque altro, perché si sa bene che chi scrive
d'una cosa ha obbligo di esserne compe-
tente.

Ma l'articolletto critico che ho dinanzi non
m'imprime il dovere di credere nello scri-
tore, non dico la conoscenza dell'italiano e
del francese, ma neppure la più lontana di-
mestichezza colle nozioni generali dell'ar-
te.

Abbiamo avuto la Tesserà — continua il
critico — e sappiamo cosa voglia dire un'at-
trice drammatica. — Ma che perciò? — noto io
— non potrà dunque venire un'altra che
abbia tutti, se non maggiori almeno egua-
li, alla celebrità? E non dobbiamo noi rico-
noscerli, forse per questo?

Ma è venuta ancora qui la Pezzana, e nes-
sun *Indiscreto* sorse a menomarla la fama.
Ora è la volta della Duse-Checcchi; e il pu-
blico montevideano che le tributa largamen-
te il suo plauso come già fece colla Tesserà
e colla Pezzana, non arde incenso alla
dica presente, se bene mostra di avere la
cultura di un popolo civile e intelligente,
nel quale se qualche *Indiscreto* alligna, pur
troppo non è che una eccezione, deplorevole
se si vuole, ma che non riesce a dar ombra
al buon senso generale.

Dovrei ora rilevare quanto il critico *indi-
screto* scrive contro i signori Rossi ed Andò;
ma sarei costretto ad andare per le lunghe e
non ne varrebbe la pena con un avversario
così debole e così ignaro di quello che scrive.

Quand'egli avrà risposto alle doman-
de ch'io gli ho rivolto più su, e mi avrà da-
to prova di conoscere anche superficialmente
la storia dell'arte rappresentativa nel mo-
derno teatro italiano attraverso tutto che evo-
luzione da Gustavo Modena a Giovanni E-
luziani, da Adelaide Ristori ad Eleonora
Duse, allora forse potrà iniziare polemica
con lui.

Per ora non posso fare altro che aspet-
tare un suo rigo di risposta, pel quale sono
pronto a pagare anche i dieci centesimi
per il fattorino di piazza che me lo porterà.

Schönard

NEL BELLO ITALO REGNO

Le cessioni di Caprera — Ecco il testo
genuino dell'atto di cessione al Governo I-
taliano dell'isola di Caprera.

Roma, 8 Aprile 1885

Essendosi al punto di realizzare il co-
stante proponimento, già spontaneamente
espresso da oltre due anni con dichiarazioni
in scritto da Menotti e da Ricciotti Garibal-
di e da Teresita Garibaldi-Cancio, figli ed
eredi in età maggiore del defunto mio dilet-
tissimo marito, genero e Giuseppe Garibaldi
nel quale proponimento i medesimi hanno
dichiarato di sempre persistere, voler cioè

cedere alla Nazione italiana a titolo di do-
nazione e senza compenso, veruno, e quindi
di trasferir nella Stato la proprietà, per
quella parte che ad essi ne appartiene del-
l'isola di Caprera, prediletto soggiorno del
generale che ivi passò tanti anni della sua
vita dove morì e dove il suo corpo riposa,
la sottoscritta Francesca Garibaldi, vedova
del generale nella qualità di madre ed ammi-
nistratrice dei propri figli minori, ayuti con
lo stesso generale, Manlio e Clelia Garibal-
di, e per quanto riguarda quest'ultima, an-
che coll'assenso del marito Grazziadei Vit-
torio, è inobbligato di dichiarare che circa
maggiore quote di proprietà dell'isola stessa
appartenenti ai suddetti suoi figli minori, es-
sa sarebbe felice ed orgogliosa di associarsi
alla stessa donazione se ne avesse facoltà
dalla legge, essendo certa che così facendo
interpreterebbe le intenzioni del Grande
Italiano che fu loro padre, ed anche i sen-
timenti altamente patriottici, nei quali i figli
stessi sono stati educati, e che non lamenta-
ranno durante la loro vita.

Ma poiché la legge non concede a
chicchessia simile facoltà nell'interesse del
minori, ed il regio governo per rendere la
cessione legalmente possibile, ha offerto a
prò dei minori suddetti, una somma di cui
potrà essere data notizia all'autorità giudi-
ziaria, la sottoscritta lascia interamente alla
deliberazione del competente tribunale di
Torino, cui spetta riconoscere, come la sot-
toscritta nel proprio interesse riconosce l'e-
quità e la convenienza dell'offerta, e quindi
autorizzare la stipulazione dell'atto di ces-
sione.

Che alla vedova e a ciascuno dei figli
del generale Garibaldi, durante la loro vita:
sia riservato il diritto, allorché abbiano da
recarsi a Caprera nel corso dell'anno con le
rispettive famiglie, di abitare la casa ove il
generale visse e morì, ed il diritto altresì di
essere seppelliti dopo la loro morte accanto
agli avanzi del glorioso capo della famiglia;
che non possa mai nell'isola di Caprera
crearsi stabilimenti penali o relegazione di
malfattori;

L'offerta del regio governo è stata ac-
compagnata dalla manifestazione delle se-
guenti condizioni:

Che mediante una legge, nel tempo
stesso che si autorizzerebbe l'accettazione
della donazione da parte dello Stato, l'isola
di Caprera sarebbe dichiarata monumento
nazionale, e sarebbe convenientemente
provveduto a spese dello Stato al suo
mantenimento e alla custodia della salma
di Giuseppe Garibaldi, erigendo sulla sua
tomba un ricordo dei servizi da lui resi
all'Italia;

BITTER
DEPOSITARI
ONOMI E CA.
116 A 120
DELLA BALENA
LDY CA

che impetibile, posando che meditate una viaggiana di
 me amico, perché recarsi direttamente il ministero a
 alle case impietate.
 FRANCESCO e GERMANO hanno questi speciali delle migliori
 non trucco competenza.
 EMBRICA si trova nel suo negozio un assortimento di lingerie
 di tutti i colori, ecc. per signorile, umbrelli e vari altri articoli.
 ECCEZIONALI
 DI LUGLIO -14
 colli della Buena Meza) 354-3-
 MUDRO
 DEL CAZADOR
 DE
 M. MAILLOS
 JULIO, ESQUINA ANDES
 (Calle de la Buena Meza) 108-16a.14m

NO SE COMPRE



Sin antes ver las ricascas
jas de hierro contra in-
cendios y ladrones.
Consideradas las mejo-
res en toda Europa.

P. HANFFNER "PARIS"
UNICO DEPOSITARIO AUTORIZADO
CESAR FALCONE—CALLE RINCON 40
703 m.p.

**CARTOLERIA
GALLI E C^{IA}**
STRADA 25 DE MAYO, C.M. 3044 312

Il più grande assortimento di casta, librai in bianco, oggetti, cancelleria ecc. ecc. **VERITÀ ALL'INGROSSO ED AL MINUTO**
I prezzi della casta non annettono con
contenza.

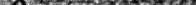
LA PLATENSE
COMPAGNIA FRANCESE DI NAVIGAZIONE
A VATORE
A partire da oggi è posto in vigore il seguente listino:

MINERVA
Partirà los días miércoles para Buenos Aires y Uruguay.

APOLLO
Saldrá los días sábados para Buenos Aires y Uruguay.

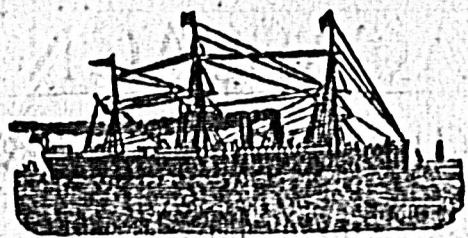
J. B. SAYI
vapore esclusivamente di canica partirà di
rettamente per l'Uruguay tutti i Martedì.
Per maggiori informazioni rivolgersi alla
agenzia di
P. Christophersen.
144 Piedras 144

AVVISO AI CACCIATORI
In via Sarandí, Num. 139, si confeziona
novo abiti da caccia a prezzi modici e
solo 24 ore.



SOCIETA' GENERALE DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
LINEA BIMESILE DA NAPOLI A BUENOS AIRES
 Partenza da Montevideo il 14 ed il 17 d'ogni mese il magnifico vapore

SAVOIE



Comand. — VERO

Partirà il 17 Junio per Rio Janeiro, Bahia, Barcellona, Marsiglia, Genova e Napoli
 Si danno biglietti di passaggio d'andata e ritorno con ribasso del 20 p. 100 per la 1a, 2a e 3a.
 Le persone che desiderano far venire passeggeri d'Europa pagheranno qui il passaggio ritirando una lettera di credito; nel caso che non si effettui il viaggio verrà loro restituito integralmente l'impor-
 to. Nel caso di quarantena in Europa, le spese dei passeggeri di terza classe saranno per conto della compagnia.
 Si ammette carico e danaro a nolo per i punti suddetti di Montevideo, Valparaíso, Callao, Lima, Callao e Malaga.
 Si fanno assicurazioni per conto della Società. Per maggiori informazioni dirigersi agli Agenti.
 M. Llamas e Comp. — Via Zavalá 174.

PARRUCCHERIA CONTINENTALE
 DI
LORENZO PITTALUGA

Comunico al mio clienti e al pubblico che ho aperto una casa nel ramo di parrucchiera, situata in via 25 di Maggio, Num. 230, ove gli interessati troveranno un completo assortimento di caniche, caniccioli, cravatte, calze, fazzoletti, bastoni, ombrelli e articoli di fantasia in generale.
 Profumerie direttamente ricevute dalle migliori fabbriche europee.

SPECIALITÀ IN GUANTI DELLA MARCA DEUT ALLCROFT E C. DI LONDRA
230-VIA 25 MAGGIO-230
 MONTEVIDEO 62-28 m.p.

ACQUE MINERALI
 DELLE RR. TERME
DI MONTECATINI

Unici agenti per l'Impero del Brasile Rio della Plata e Paraguay
GARAVAGNO H. E. C.
 Montevideo—CALLE COLONIA Esquina FLORIDA—Montevideo



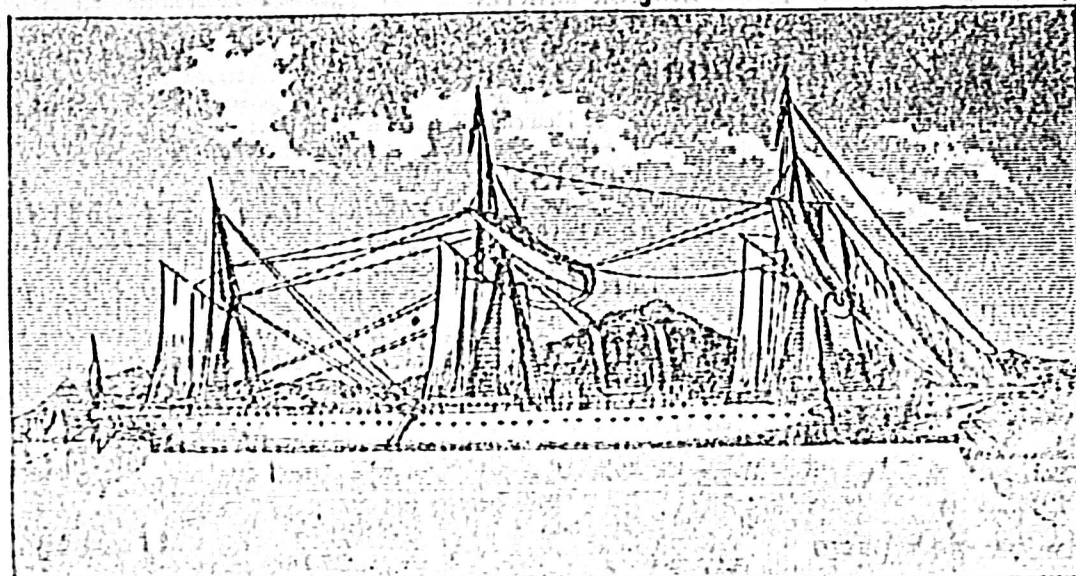
Unico stabilimento nel suo genere, in questa Capitale, sia per il lusso, come per la precisione dei lavori.
 Prezzi moderatissimi che non temono competenza.

REGALO
 Durante la stagione balnearia per 2 \$ la dozzina si hanno ritratti ALBUM.
 Specialità nella riproduzione di qualsiasi ritratto, anche di grandezza al naturale.

REDAJA DE PASAJES
MENSAJERIAS FLUVIALES
A VAPOR
RES NON VERBA
 Nuevo Itinerario de verano
 Desde esta fecha queda establecido el antiguo itinerario, saliendo de Montevideo:
 Línea vapor JUTHIER.
 Mátiz OLIMPO.
 Mifreles COSMOS.
 Jueves SILEX.
 Viernes OLIMPO.
 Viernes VILLA DEL SALTO.
 Sábado SATURNO.
 Los precios de pasajes para el Litoral tienen 50 p. 2 de rebaja.
 Montevideo, Mayo 21 de 1884.
MONTEVIDEO BUENOS AIRES
 Zavalá 51 Reconquista 143
 54 p. 23 m.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA
 LINEA POSTALE E COMMERCIALE A VAPORE COLL'AMERICA MERIDIONALE
ARMATORIA CAP. MATTEO BRUZZO



Viaggio esecrissimo da Montevideo a Genova
IL MAGNIFICO VAPORE ITALIANO
MATTEO BRUZZO

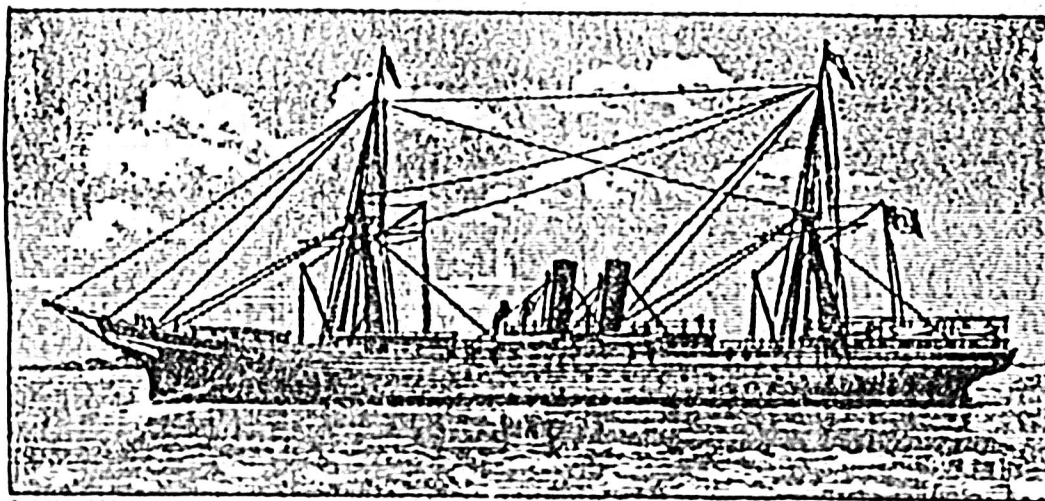
Viage en 19 dias
 Comandante MORTEO
PARTIRÁ IL 21 DE GIUGNO PER GIBILTERRA GENOVA E NAPOLI
PREZZI DI PASSAGGIO PER QUESTO VAPORE

Primi posti per ogni piazza, pezzi 145 | Terzi posti
 Secondi posti per ogni piazza pezzi 115
 Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia a Montevideo e Buenos Aires di 1a. classe al prezzo \$ 30 in oro, ritornando integro l'impor-
 to depositato, ove non si effettuasse per qualsiasi ragione il viaggio. La partenza da Genova è il 3 e 19 d'ogni mese.
 Il biglietto del vapore è compreso nel passaggio.
 Si emettono cambiali in oro su qualunque paese o città d'Italia.

Agenzia generale: MONTEVIDEO, —Via Piedras 142 y 144
 Agente General: P. Christophersen.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETA RIUNITE FLORIO E RUBATTINO
 AGENTI GENERALI AL PLATA LAVARELLO E C.



PERSEO

PER GENOVA, NAPOLI E SCALI

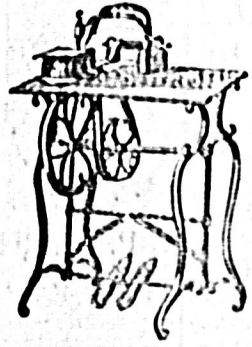
PARTIRA IL 2 GIUGNO IL COMODO E CELERE VAPORE

Si fanno eseguire pagamenti di Valigia in qualunque Ufficio postale del Regno d'Italia—Si danno passaggi di chiamata—dal Italia e dalla Spagna per Montevideo e Buenos Aires—aperti 30 ogni piazza

PER MAGGIORE DETALLE—LAVARELLO E C.—MISIONES 50

25 P. DE REBAJA
CASA FRANCESA DE MAQUINAS DE COSER
 DE AUGUSTO BARRET -- HIPOLITO ANGENSCHIEDT sucesor
 depósito

de todas clases
 de máquinas de coser
 como ser
 de Singer, Horne, Bradbury,
 Howe, Wilson
 máquinas de brazo
 por
 mayor y menor



de seda, cordonnets
 madejas, hilos
 y agujas
 de todas clases
 para sastres, modistas
 talabarteros
 aparadores, etc. etc.
 por mayor y menor

Gran taller de composuras, único en este ramo que puede garantizar su trabajo
CALLE CIUDAD DE LA 158-160
 MONTEVIDEO 69-1a p.

HAMARO MONTE CUDINE

APERITIVO ITALIANO—UNICO DEPOSITARIO—GIOSUE BONONI
 148-25 AGOSTO—148 22a h.

AUX LIENS DES NATIONS
 FABRICA ESPECIAL DE MALAS Y ARTICULOS DE VIAJE DE L. SORBET

Especialidad de
 Mailes de cuaco, Ma-
 las de secreto, Ba-
 lizas de viaje de todas
 clases Medios mun-
 dos surtidos por
 mayor y menor.



Se hacen sobre
 medida cualquier pe-
 dido de trabajos,
 concerniente al ramo
 de maletas y bau-
 leria.

CALLE RINCON NUMERO 100

DEPOSITO DE ARTICULOS
 DE IMPRENTA LITOGRAFIA Y ENCUADERNACION
CASA ARISTIDE BEDUCHAUD E HIJOS
 177-CALLE SARANDI-179

Surtido completo de tipos, útiles y papeles de las mejores fabricas Europeas y Norte-Americanas

POLIZAS EXACTAS

Envío directo, ó por casas en Montevideo, para cualquier punto del pais ó del ex-
 tranjero.
 Maquinas Marinoni, Minervas, Prensas á mano, Maquinas y tintas para litografía.
 Únicos representantes de las tintas y barnices de Lorrilleux
MOTORES A GAS DE OTTO
 La casa única y mejor surtida del ramo, se encarga de toda clase de pedidos de Euro-
 pa y Estados Unidos por mercaderías de cualquier género á condiciones módicas, garan-
 tiendo la más estricta exactitud en las transacciones.



FABRICA DE TABACCO
 CAFFE MICHATO A VAPOR

ONOFRIO TRIAY
 URUGUAY N° 2 A 10, ANGOLO CIUDAD DE LA

JAULERIA

PAJARERIA LOMBARDA
 DE F. CARRANZA Y DE MARSA

Pajaros extranjeros y del pais, trampas,
 jaulas y cedazos, por mayor y menor.
 Se hace toda clase de trabajos concer-
 nientes al ramo.

159-CALLE RINCON-159

1-3 22 a p.



RIGUROSAMENTE INCOMPATIBLES
 Son los precios que relativamente á las
 clases de calzado hemos establecido.

El público puede acudir á nuestra casa
 con la perfecta seguridad de conseguir el
 calzado que desea—pues á más de tener
 disponible un excelente surtido de calzados
 finos estamos en condicion de hacérle sobre
 medida cualquier calzado con la mayor
 prontitud.

Materiales, operarios y hormas son de
 primer orden y de ningún modo cedemos
 á nadie á que tenga mejor, como á la vez
 que hagan precios menores de lo que son
 de nuestra costumbres.

Se atiende con preferencia á los calza-
 dos finos, pero esto no nos impide tener
 disponible otras clases que por su esmerada
 confeccion resultan más baratas de lo que
 venden los más famosos Barateros.
 25 DE MAYO 191—CALLE ESQUINA ZAVALA
 Manfredi hnos.

New-York Life Insurance Company
LA NUOVA YORK
 COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA

VITA
 Degli Stati Uniti
 346 & 348 Broadway, New York E. U. A.
MORRIS FRANKLIN, Presidente
WILLIAM E. BEERS, Vice Presidente
 ed Attuario.

A. G. DICKINSON
 Direttore Generale per il Sud e Centro-Amé-
 rica, Repubblica Messicana ed Antille
 FONDADA NEL 1845—ESISTENZA 40 ANNI
 Attivo, effettivo, al 1° Gennaio 1885

\$ 59,283,753-57

La New-York Life Insurance Company
 è—Una compagnia puramente mutua, po-
 ché non ha capitali per azioni, né azionisti
 che dividano le sue utilità o intervengano
 nella sua direzione con dispendio dei suoi
 possessori di polizze, nell'interesse dei quali
 s'amministra esclusivamente la Compagnia.

Questa Compagnia rilascia le migliori
 classi di polizze d'assicurazione della vita.

Polizze ordinarie della vita—Polizze sul
 la vita per tempo limitato—Polizze di do-
 tazione—Polizze di rendita vitalizia—Po-
 lizze d'investimento fondiaria.

GIUNTA FISCALIZZATRICE E RELATORA
 PER LA

REPUBBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY
 M. Artigues, della casa: Fratelli Artigues y Cia.
 E. M. Apispe Byrne R. Hucham & Cia.
 Federico Gibla Fratelli Gibla
 Eduardo Cooper Drabble Crothers & Cia.
 Castellanos & Deloch
 Delochi fratelli
 J. A. Giuliani
 E. Grandi
 Leonardo Gollarsena
 Tomás W. Howard
 Augusto Hoffmann
 Juan J. Isaurri
 Asgusto Morales
 F. Topin
 José de Ucarán
 Agustín Urqu
 William Williams

N. GODDARD
 Agente Generale per la R. U. del Uruguay.

A. B. BOUTELL

Sotto-Agente.

VIA SOLIS 53 (1° PIANO)

Giuseppe M. Q. Aguirre

Solicitador, via Treinta y Tres núm. 137.

SARTORIA DI GENOVA

DI GIOVANNI BADARAC

Antica casa, speciale per l'esattezza delle misu-
 re per l'assortimento di abiti di uomo e da ragazzi, per
 modisti dei prezzi e per la grande varietà di camisi-
 ni che mensilmente si ricevono dalla Francia e dal
 Belgio.

360-18 DE JULIO-360

HOTEL DE LONDRES

CALLE COLON, ESQUINA 25 DE AGOSTO

PROPRIETARIO JOSE DRAGO

Este importante establecimiento, fundado hace poco tiempo, tiene excelentes comodidades para pasajeros
 especialmente para familias, y un completo y bien atendido servicio de sirvientes y sirvientas, cocineros y de
 más empleados.
 Precios módicos, cuartos bien amueblados, con ventanasy puertas a la calle. Pasan enfrente dos trenes y á
 una cuadra de distancia otros tres. Comida para todos los paladares.

VISITE NEL ESTABLECIMIENTO
 LUJO, ASEO Y ELEGANCIA

55-10 a p.

GRAN DEPOSITO DE MAQUINAS DE COSER

A. FRANCHI

CASAS POR MAYOR Y MENOR EN

MONTEVIDEO

136-Itzaingó-136

—

Surtido general

de hilo, seda, aceite

y todas las pie-

zas concer-

nientes al

ramo

Máquinas de las

mas modernas,

sistema Champion



BUENOS AIRES
 254-22
 37-Butn Orden-37

Taller para

composuras de

todas clases

y sistemas

de máquinas

Máquinas

de hacer ojales

y sombreros

PRONTITUD Y PRECIOS MODICOS

AL BUTUCUDO

ESPECIALIDAD EN CAFÉ TOSTADO Y

MOLIDO

MARAGOGIFE

YUNGAS

CARACOLILLO

MARTINICA

LAVADA

MOKA Y OTRAS CLASES

LICOR DE LOS INDIOS

MATTO-GROSSO

CERVEZA STRASBOUR

EN CHOPPE

MARCA CEBADA

J. B. MOIRAT

219-CALLE BUENOS AIRES NUM.—219

101-154 p.